



ZAI^{LAB}.NET

GIOVANI REPORTER

N° 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 2015



#MENOGIORNALIMENOLIBERI



ISSN 2035-701X

Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

In redazione

Francesco Tota
 Maria Elena Buslacchi
 Chiara Falcone

Redazione di Torino

corso Tortona, 17 - 10153 Torino
 tel. 011.7072647 - fax 011.7707005
 e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova

Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
 tel. 010.8936284 - 010.8937769
 e-mail: redazione.liguria@zai.net

Redazione di Roma

via Nazionale, 5 - 00184 Roma
 tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
 e-mail: redazione.roma@zai.net

Hanno collaborato**Dal laboratorio Attualità:**

Martina Chichi (supervisione giornalistica)
 Benedetta Cutolo, Alessio Semino

Dal laboratorio Giovani Critici:

Maria Elena Buslacchi (supervisione giornalistica)
 Chiara Colasanti, Veronica Ghirardo,
 Giulia Ciavarelli, Lady Iron, Federico
 Brignacca, Mattia Marzi

Dal laboratorio Costume e Società:

Chiara Falcone (supervisione giornalistica)
 Greta Pieropan, Fabio Canessa, Camilla
 Gaggero

Impaginazione e web designer

Luca Albino

Fotografie

Massimiliano T., Fotolia

Sito web: www.zai.net - Francesco Tota



Editore Mandragola Editrice
 società cooperativa di giornalisti
 via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa Rotative Romane
 via Tazio Nuvolari, 3 e 16
 00019 Tivoli Terme (RM)

Concessionaria pubblicitaria

Mandragola Adv srl
 Via del Seminario, 21
 10094 Giaveno (TO)

Zai.net Lab
 Anno XIV / n. 1 - gennaio-febbraio 2015
 Autorizzazione del Tribunale di Roma
 n° 486 del 05/08/2002

Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 7 euro (1 anno)
 Servizio Abbonamenti
 MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
 versamento su c/c postale n° 73480790
 via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruiscie dei contributi
 statali diretti della legge 7 agosto
 1990, n. 250.



n°1
 gennaio-
 febbraio

TUTTO IN UN QR

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!

I GIOVANI REPORTER DI GENNAIO-FEBBRAIO**FEDERICO BRIGNACCA**

Genovese, frequenta il liceo "Columbo" e fa parte della redazione di Radio Jeans. Il giornalismo lo appassiona e non esclude che potrebbe essere la sua strada, anche se la sua prima idea è quella di fare il magistrato. Ama prendersi impegni, che porta sempre a termine, e le sfide. Nel tempo libero fa lo scout e l'arbitro di calcio. Va matto per la Coca cola e non sopporta le persone false e opportuniste.

CAMILLA GAGGERO

Camilla ha diciotto anni e dalle elementari coltiva la passione di scrivere, nata leggendo i libri di Harry Potter, provando ad imitare la Rowling. Negli anni ha lasciato da parte i racconti fantasy per dedicarsi ad articoli di attualità per il giornale scolastico del liceo "Lanfranconi", di cui è il caporedattore. Spera quindi di diventare giornalista. A parte scrivere, ama il mare e le persone che hanno il coraggio di andare controcorrente.

GRETA PIEROPAN

Veterana di Zai.net. Sogna il giornalismo da quando ha imparato cosa sia un giornale: scrive di cultura, adora la danza e il teatro. Il backstage è il suo luogo preferito, dove può osservare e trovare notizie. Studia all'università e fa parte dell'immensa categoria dei pendolari, sui quali non esclude di poter scrivere un libro. Tenace e allegra, nelle sue giornate ci sono sempre la musica e un buon film.

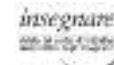
ALESSIO SEMINO

Alessio sin da piccolo ha amato la lettura e la scrittura: da grande vorrebbe fare il giornalista, magari specializzato in tematiche ambientali, dato che ama molto la natura. Piuttosto modesto, quando organizza qualcosa cerca sempre di fare in modo che tutti possano essere contenti. Pensa poco alla sua affermazione personale, che ritiene possa avverarsi solo se non si tralasciano gli altri.

**Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia,
 è realizzato anche grazie al contributo di**



In collaborazione con



LA PAROLA DEL MESE

SAFER INTERNET DAY

A cura della Redazione di Roma



● **Una giornata rivolta ai ragazzi.** La *Safer Internet Day* viene celebrato ogni anno nel mese di febbraio in Europa, con l'obiettivo di promuovere, specialmente tra bambini e ragazzi, un uso più responsabile delle tecnologie online e dei cellulari. Questa giornata internazionale sulla sicurezza del web è promossa dal network Insafe, del quale fanno parte 31 centri per la sensibilizzazione dislocati in altrettanti Paesi europei.

● **Costruire un web migliore.** Il 10 febbraio si terrà la dodicesima giornata dedicata alla promozione della sicurezza in rete per la quale è stato riconfermato lo slogan dell'edizione precedente: «Let's create a better internet together». Partner 2015 è Microsoft, che promuoverà una cultura della "cittadinanza digitale" non solo in occasione del *Safer Internet Day*, ma per tutto l'anno, entrando nelle scuole per spronare gli studenti a usare internet con più attenzione, ponendosi come prima regola quella di rispettare se stessi e gli altri.

● **365 giorni all'anno.** Non esiste solo il *Safer Internet Day*: la campagna di Insafe è ogni giorno. I trentuno centri nazionali, infatti, oltre a portare avanti attività per la sensibilizzazione durante tutto l'anno, offrono una rete di ascolto e supporto a chi si trova in difficoltà



per motivi legati al web. In dieci anni, dal 2004 al 2014, Insafe ha coinvolto nelle attività 2600 partner e 12mila giovani, ha prodotto 1380 risorse educative e informative e organizzato 15mila eventi e incontri formativi ai quali hanno preso parte 2 milioni di partecipanti. Sono stati raggiunti 22 milioni, arrivate 72mila richieste di aiuto e inviate agli sportelli circa 1 milione e mezzo di segnalazioni. Il 57% delle denunce ricevute dagli sportelli è legata alla pedopornografia e nel 98% questi casi sono stati passati alle autorità competenti entro un giorno.



● **Dal cyberbullismo al gioco d'azzardo.** Cyberbullismo, *sexting*, privacy, *grooming*, pedopornografia, dipendenza dal gioco; tra i tanti temi oggetto della campagna, infatti, questi sono quelli su cui il programma europeo *Safer Internet* si concentra di più. «Divertiti online, ma sii certo di tenerti al sicuro. Sia che ti piaccia stare su Facebook, condividere foto, caricare video, scrivere su un blog o giocare, segui poche e semplici regole per navigare in modo sicuro, ovunque e in ogni momento tu vada online. Anche quando ti connetti col tuo computer, il tuo tablet, il tuo cellulare o la tua console - sono queste le raccomandazioni che Insafe rivolge a tutti i giovani utenti del web - cerca sempre di mantenere le tue informazioni personali private, fai attenzione a ciò che accetti o condividi online, non incontrare mai i contatti web nel mondo reale, a meno che non sei sicuro di conoscerli e assicurati di raccontare a un adulto di cui ti fidi se qualcosa va storto o ti fa sentire a disagio quando navighi».

● **l'hashtag dell'evento:**
#SID2015

GENERAZIONI CONNESSE

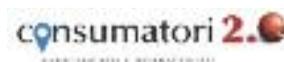
Insafe sbarca in Italia nel 2012 con la campagna "Generazioni connesse", nella quale rientra la creazione di un Centro nazionale per la sicurezza in rete. Oltre alle attività di sensibilizzazione, il Centro mette a disposizione di ragazzi, genitori e insegnanti due sportelli per l'ascolto, uno telefonico e uno virtuale e una hotline per le denunce. La linea amica 19696 offre 24 ore su 24 una consulenza gratuita a chiunque sia in cerca di consigli su come affrontare situazioni rischiose o delicate e difendersi da esse. L'altro strumento a disposizione di giovani e adulti è rappresentato invece dalla chat www.azzurro.it/sostegno.

Cyberbullismo, *sexting* e problemi legati a relazioni sentimentali online sono stati i motivi di contatto legati al web più diffusi nel primo anno di attività dell'helpline.

Per combattere la pedopornografia online, inoltre, è stato creato un doppio canale di denuncia: il servizio "Clicca e segnala" e "STOP-IT".

Di "Generazioni connesse" fa parte anche uno Youth Panel italiano, un gruppo di trenta ragazzi tra i 12 e i 17 anni coinvolti attivamente nella campagna: dalle modalità d'intervento ai materiali per informare e sensibilizzare, attraverso incontri periodici i giovani che hanno aderito al panel possono dire la loro e aiutare i partner del progetto nello sviluppo di strategie che possano davvero raggiungere gli utenti di questa età. Il progetto, coordinato dal Miur, coinvolge l'Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, la Polizia Postale e delle Comunicazioni, Save the Children Italia, Telefono Azzurro, Cooperativa E.D.I. e Movimento Difesa del Cittadino.

Il progetto "Consumatori 2.0 - radicamento e interattività" è finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico e realizzato dalle associazioni dei consumatori: Movimento Difesa del Cittadino, Assoutenti, Codacons, Confconsumatori e Unione Nazionale Consumatori.





L'integralismo si combatte SUI BANCHI DI SCUOLA



Al liceo "Jean-Jacques Rousseau" di Sarcelles, gli insegnanti si impegnano ogni giorno per una reale integrazione dei propri studenti

I ragazzi del liceo "Jean-Jacques Rousseau": in questa scuola la maggior parte degli studenti è di religione musulmana

La mattina di venerdì 9 gennaio nella sala professori del liceo "Jean-Jacques Rousseau" di Sarcelles, periferia nord di Parigi, regna un silenzio spettrale. Gli occhi dei pochi insegnanti presenti sono tutti puntati sullo schermo polveroso di un vecchio computer sul quale scorrono le prime immagini in diretta della presa d'ostaggi di Dammartin-en-Goele ad opera, ancora una volta, dei fratelli Kouachi, gli assassini di Charlie Hebdo. L'atmosfera è tesa: qualcuno comincia a chiedersi quale sarà la reazione dei ragazzi, dei loro alunni, davanti a questa nuova escalation di violenza.

Sarcelles è una delle tante città-dormitorio della banlieue nord parigina: qui, sul finire degli anni '70, il governo francese ha stipato la maggior parte degli immigrati provenienti dal Maghreb e dall'Africa centrale. Oggi più del 62% della popolazione è di origine straniera e le religioni predominanti sono quella ebraica, che ha valso alla città il nome di "Piccola Gerusalemme", e quella musulmana. «Un tempo vi erano molti alunni di confessione ebraica in questo liceo - rac-

conta M.B., insegnante d'italiano - il conflitto tra le due comunità, però, ha fatto sì che molte famiglie se ne andassero o scegliessero per i figli scuole private».

La maggior parte degli alunni del "Jean-Jacques Rousseau" è quindi musulmana: sono figli di un'immigrazione recente, ragazzi con un'identità fragile, costretti a districarsi tra il conservatorismo delle famiglie ed i valori della Francia laica e repubblicana. Molti di loro non vogliono o faticano a sentirsi "Charlie". Dopo l'attentato del 7 gennaio, gli insegnanti si sono trovati così di fronte a delle reazioni assai diverse, comprese quelle di chi considerava che i giornalisti di Charlie Hebdo se la fossero "andata a cercare", avendo "ripetutamente insultato il profeta".

«Nella nostra scuola, fortunatamente, non ci sono stati episodi estremi come quelli accaduti in altri istituti della periferia nord, dove alcuni alunni mostravano il segno di vittoria durante il minuto di silenzio in onore delle vittime degli attentati - spiega C.P., una giovane insegnante di storia e geografia - Tuttavia, io e i miei colleghi sapevamo che si sarebbero create delle tensioni ed

abbiamo chiesto ai ragazzi che non volevano prender parte a questo momento di uscire senza disturbare». Nella giornata di giovedì 8 gennaio, il Ministero dell'educazione ha recensito almeno 200 incidenti avvenuti negli istituti scolastici francesi e direttamente collegati al rifiuto da parte di alcuni alunni di rispettare il lutto nazionale, imposto dal Presidente François Hollande. Il mondo politico non ha fatto attendere la sua risposta e l'UMP, il partito di centro-destra guidato da Nicolas Sarkozy, ha chiesto pene severe per quei ragazzi e le loro famiglie.

C.P., però, non ci sta: «Invitare questi ragazzi a lasciare la Francia, togliere gli aiuti statali ai loro genitori in difficoltà, non serve a risolvere il problema. Bisogna aprire lo spazio per un dialogo. È per questo che non ho trovato una buona mossa l'idea dell'amministrazione del liceo di pubblicare sulla pagina internet della scuola la scritta "Je suis Charlie". Sappiamo bene che i nostri alunni non s'identificano in questo slogan e l'ultima cosa che dovremmo fare è creare un muro tra noi e loro».

Nelle periferie come Sarcelles, spesso i ragazzi soffrono la ghettizzazione razziale e sociale dei quartieri in cui sono cresciuti. I modelli di riferimento sono quelli dei loro Paesi d'origine, talvolta estremizzati dal bisogno disperato di trovare un'appartenenza. «La scuola, in queste zone, è il primo e forse unico mezzo a disposizione dello Stato per lottare contro certe forme di radicalismo religioso. Certo, non è semplice ed anche io il 7 gennaio, davanti alle reazioni di alcuni alunni, mi sono sentita sconfitta, perché improvvisamente mi sono resa conto che i valori che cerco di trasmettere loro attraverso lo studio della storia, per esempio, spesso non sono condivisi dalle famiglie». Il pomeriggio di venerdì 9 gennaio le notizie corrono veloci per i corridoi del Rousseau: la Francia

è ancora dentro ad un incubo ed altre persone sono state prese in ostaggio in un supermercato della Porte de Vincennes. Leà, 17 anni, gioca nervosamente con la custodia del suo iPhone. «Dove stiamo andando? Io ho paura, questo non è l'Islam, questa non è la mia religione», mormora a testa bassa.

La sera le forze speciali della polizia francese lanciano un attacco in contemporanea a Dammartin e alla Porte de Vincennes. I colpevoli vengono uccisi e gli ostaggi liberati, ma il bilancio è pesante: quattro vittime si aggiungono alle 13 del mercoledì precedente. Per la domenica successiva il governo ha chiamato a raccolta tutto il Paese per manifestare contro il terrorismo e a favore della libertà d'espressione.

Parteciperanno anche una cinquantina di capi di Stato provenienti da tutto il mondo. Le luci, nella sala professori del Rousseau, si spengono, resta solo qualche ritardatario in cerca di un passaggio per dirigersi alla stazione dei treni. «Non so se andrò alla manifestazione di domenica - mi confida C.P. - in ogni caso credo di mostrare la mia solidarietà alla Francia ogni giorno nel mio lavoro, insegnando ai miei ragazzi come divenire dei buoni cittadini». Lunedì, quando tutti i capi di Stato stranieri sono già rientrati nei rispettivi Paesi e le luci dei riflettori hanno iniziato ad affievolirsi, C.P. ed i suoi colleghi tornano nelle loro aule. Cercheranno, come ogni giorno, di far sentire i loro alunni un po' meno soli, un po' meno stranieri, nella speranza che la minaccia dell'integralismo non inghiotta le loro giovani coscienze. «La scuola è in prima linea nella lotta al terrorismo», dichiara con un mezzo sorriso prima di prendere la sua borsa a tracolla e avviarsi verso l'uscita. Oltre il vetro della porta d'ingresso si affaccia un timido tramonto, la guerra per le strade di Parigi sembra essere finita. Ma per loro, gli insegnanti del Rousseau, la sfida è appena iniziata.



Foto di Benedetta Cutolo

Un'istantanea dalla manifestazione dell'11 gennaio scorso a Parigi per la libertà di stampa. La redazione di Zai.net è con Charlie e per l'espressione del libero pensiero

UN PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO RISCHIA DI CANCELLARE IL SOSTEGNO ALL'EDITORIA

#MENOGIORNALIMENOLIBERI



Centinaia di testate editate da cooperative e associazioni, tutte assolutamente no profit, sono a rischio chiusura; tremila posti di lavoro e tanti giovani che non sapranno più dove muovere i primi passi nella professione. E pensare che per andare avanti basterebbe l'ala di un F35



Non è il "solito" allarmismo, né la crisi economica, perché i tagli al fondo dell'editoria che massacreranno pluralismo dell'informazione e posti di lavoro costeranno ben più del presunto risparmio, oltre a non essere certo decisivi a sanare i conti dello Stato. Per fare chiarezza e non aggrapparsi al qualunquismo diffuso che mette nel calderone della casta e dei privilegiati anche le risorse per l'informazione vera, anche se scomoda, i giornali editi da cooperative hanno deciso di intraprendere una campagna di comunicazione per farsi conoscere, "metterci la faccia" e rispondere a chi non crede

più che tante voci siano sinonimo di democrazia; che anche un piccolo paese, una parrocchia, una nicchia culturale, l'ambiente, le donne, i giovani debbano avere uno spazio editoriale non dominato dalle leggi del libero mercato che li escluderebbe. Noi di *Zai.net*, editi appunto da una cooperativa di giornalisti, Mandragola Editrice, riteniamo di rappresentare uno dei tanti esempi virtuosi, ma ne conosciamo molti altri. Per questo abbiamo aderito con convinzione alla campagna #MENOGIORNALIMENOLIBERI promossa da Alleanza delle Cooperative Italiane Comunicazione, Mediacoop, Fisc, File: una battaglia per il



pluralismo, la libertà d'espressione, la cultura, la democrazia garantiti dalla nostra Costituzione e dalla Carta fondamentale dei diritti dell'Unione europea. Chiediamo quindi ai nostri lettori e amici di aderire alla petizione su Change.org affinché possa essere più forte la nostra voce verso Governo e Parlamento. L'obiettivo? Far approvare misure urgenti per salvaguardare le testate edite da cooperative e associazioni no profit a rischio di chiusura e richiedere l'avvio immediato di un Tavolo di confronto sulla riforma dell'intero sistema dell'informazione. Pensate a un mondo senza questi giornali impegnati da anni a narrare con voce indipendente esperienze, testimonianze, inchieste connesse a specifiche aree di aggregazione sociale e culturale (come quelle di genere, dei giovani, delle scuole, dell'ambiente, del mondo dello sport minore, del turismo sostenibile), o a tematiche di particolare rilevanza a livello nazionale (legalità, lotta ad ogni forma di criminalità organizzata e ad ogni mafia, giustizia) con l'informazione italiana in mano a pochi grandi gruppi editoriali. Le conseguenze sociali ed economiche? Gravissime. Ad esempio, la perdita di circa 3.000 posti di lavoro tra giornalisti e poligrafici e sull'indotto di tipografi, giornalisti, distributori e trasportatori, per le loro famiglie e per le economie locali nel loro complesso; l'aumento rilevante dei costi per lo Stato derivanti dal ricorso agli ammortizzatori sociali; ben oltre 500 milioni di pagine di informazione in meno ogni anno a disposizione dei lettori. "Ridurre al silenzio - scrive il filosofo John Stuart Mill ne *La libertà* - l'espressione di un'opinione è un male particolare, perché deruba la specie umana: deruba tanto i posteri quanto la generazione attuale, deruba chi dissente da quell'opinione ancor più di coloro che la condividono". E poiché non vogliamo piangerci addosso, non sarebbe lo stile di Zai.net, abbiamo chiesto ad ogni reporter di inviarci una propria fotografia con in mano la prima copia su cui ha scritto: qui trovate le prime arrivate in redazione, ma è un work in progress!



I NUMERI

200

I milioni di copie distribuite in meno con la chiusura delle cooperative editoriali

3000

I posti di lavoro a rischio se il taglio del fondo venisse confermato

I nostri ragazzi ci hanno messo la faccia. Nella pagina accanto, dall'alto: Chiara Colasanti e Beatrice Feudale, Sara Bianchi, Laura Santi Amantini, Lorenzo Capaccioni e Chiara Cacciotti. In questa pagina in alto: Davide Ghio. In basso da sinistra: Valeria Firriolo, Nicole Volpe, Fabio Canessa e Federica D'Angelantonio



ENTRA NEL MONDO DI ZAI.NET MULTIMEDIA



Scarica l'app di Zai.net: collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale.

All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti **contenuti extra**: photogallery, interviste, video e musica.



Scarica l'**app gratuita di Zai.net** e scopri la nuova edizione multimediale

NOTTE BIANCA AL LICEO

A cura di **Fabio Canessa**, 23 anni

Nuovamente

CLASSICO



Foto di Laura Bozzo

Chissà che faccia avrebbero fatto Catullo o Dante se avessero visto un manipolo di liceali declamare le loro opere tra uno sketch di Woody Allen e una ballata di De Andrè, tra le armonie fusion di Einaudi e *Wish you were here* dei Pink Floyd. Ci vuole una Notte bianca per dire che il liceo classico vive ed è in mezzo a noi, che è nuovo e tradizionale allo stesso tempo. E che i veri protagonisti sono loro, i ragazzi. Come quelli del liceo “D’Oria” di Genova, storica istituzione cittadina, che ha scelto di aderire alla Giornata nazionale dell’orgoglio classico in programma lo scorso gennaio, presentando al grande pubblico un restyling educato ma dirompente.

«Se non fa troppo slogan, direi che il filo conduttore della serata è stato proprio questo: il classico vive oggi, ma rappresenta soprattutto il futuro». Parola di Maria Aurelia Viotti, neo preside del liceo-ginnasio, subito immersa nel classical pride dei “suoi” ragazzi. Come a dire che la cultura umanistica non è polverosa antichità, ma attualità e trampolino verso il domani. Basi solide, apertura mentale e pensiero critico: la ricetta non è cambiata. Mutano, invece, il metodo didattico, il rapporto col territorio e la centralità dell’orientamento in uscita. Lo spiega ancora la preside Viotti: «Ci sono tante novità di cui i ragazzi sono entusiasti e che li aiutano a trovare la loro strada. Ed è proprio per questo che lavoriamo».

Ed eccoli, i talenti che emergono. Tutto autogestito e partecipato, «per far vedere cosa facciamo davvero dentro queste mura». Tra il pubblico figurano coetanei e parenti, ma anche studenti delle medie in cerca di idee per il futuro. Si passa con disinvoltura da *Via del Campo* del mito cittadino De Andrè allo spettacolo dantesco “Inferno” della Quarta B. Nell’aula

L’inveterata palestra degli studi umanistici alla sfida col domani. Il cambio di marcia del “D’Oria” di Genova in una serata-show aperta al pubblico all’insegna della creatività e dei talenti

magna, adorna di scenografie greche – tutto rigorosamente made in D’Oria – risuonano Shakespeare, Catullo, Saffo, Foscolo e Pirandello. Poi le note di Debussy ed Einaudi interpretate da Pietro Silvestri e Chiara Murchio al pianoforte. E come non citare il magico hang, un’ecclettica percussione dei nostri tempi suonata da Paolo Gatto. Non da meno, il neonato coro a cappella e il pluripremiato gruppo di danza in palestra. In giro per la scuola, dopo il rinfresco cucinato e offerto dai ragazzi, è tutto un grande simposio di letture e recitazioni itineranti: da Omero a Woody Allen, passando per Ungaretti e Lee Masters. Percorsi che mostrano come un forte legame ci unisca strettamente alle nostre radici. Per scoprire, tra le altre cose, che tra l’Itaca di Ulisse e la Lampedusa dei rifugiati c’è poca differenza. Chi credeva che il tempio della cultura umanistica fosse una tetra prigione per teenager oppressi deve ricredersi. «Non è che i ragazzi smettano di studiare seriamente – commenta Consuelo Reinberg, tra i docenti che hanno coordinato gli eventi della serata – ma questa festa è la prova che qui possono scoprire le loro passioni, esprimerle e realizzarle. Si è sviluppata una grande attenzione alla creatività». Un cambio di passo, quello del liceo “D’Oria”, necessario dopo il calo d’iscrizioni generalizzato che ha coinvolto i percorsi umanistici.

Il liceo “D’Oria” cambia ritmo: Paolo Gatto e il suo hang

Guarda il video della serata

PALINSESTI TV TRA CONTENUTI E SPAZZATURA

A cura di **Camilla Caggero**, 18 anni

La cultura non (si) **PAGA**



La cultura ha un prezzo? Ovviamente sì, come ogni prodotto di qualità. Solo che essere pagati, bene, per farla, indigna più che lo stipendio di un calciatore

“Benigni è un ladro”. Questa è stata l’opinione comune dopo lo spettacolo dedicato ai dieci comandamenti che l’attore toscano ha tenuto in tv. Insomma, invece di riflettere sul contenuto si pensa subito a criticare il cachet: a nessuno interessa se, ad esempio, è stato capace di attualizzare temi di oltre duemila anni fa, o se è riuscito a coinvolgere un pubblico laico su un argomento religioso – quesiti dalle risposte affermative. La maggior parte degli italiani ritiene che sia “vergognoso” essere pagati troppo per un programma culturale: “I contenuti sono validi, ma perché non diffonderli con un guadagno inferiore?”, o magari addirittura gratuitamente? Il compenso di Benigni potrebbe apparire effettivamente eccessivo in questo momento di crisi – ben

quattro milioni di euro – ma additarlo come ladro è esagerato, soprattutto tenendo conto degli ascolti record. Le serate hanno avuto in media 10 milioni di spettatori per serata: è come se ognuno di loro avesse pagato pochi centesimi per assistere allo spettacolo.

Ma non mettiamoci a fare i conti: la questione è che faccia notizia e provochi il conseguente sdegno qualunque un compenso alto piuttosto che un altro magari di egual valore, se non maggiore. Perché nessuno si è mai permesso, ad esempio, di insultare nello stesso modo il calciatore De Rossi, che avuto per la stagione 2013/2014 un ingaggio di 6,5 milioni di euro? E, per rimanere in tv, perché nessuno è saltato dalla poltrona alla notizia che il conduttore Bonolis ha preso 6 milioni per “Avanti un altro”? Si tratta indubbiamente di un pregiudizio, tutto italiano, secondo cui è normale essere pagati di più se si è dei fuoriclasse, in tutti i campi, meno che in quello culturale. Quasi che il divulgatore di cultura dovesse necessariamente essere un benefattore, un semivolontario, qualcuno che ci crede e lo fa per passione, quindi può anche accettare una retribuzione a pochi zeri.

C’è poi un’altra questione, più atavica: lo scarso interesse degli spettatori televisivi per i programmi culturali. Non ne faccio una questione morale: non c’è nulla di male ad accendere la tv e vedere qualche futile programma per staccare il cervello. Il problema è che sarebbe bello se ci fosse più equilibrio, se programmi come “Tv Talk”, “Masterpiece” o “Il tempo e la Storia” non si fermassero rispettivamente a 900 mila, 689 mila e 510 mila spettatori e l’8% di share. E dire che secondo la nostra Costituzione, la Repubblica promuove la cultura, e il servizio “pubblico” televisivo questo dovrebbe fare. Perché è così difficile fare cultura televisiva nel nostro Paese? Eppure i programmi di qualità esistono. Forse il loro destino è legato a quello della tv digitale e dei canali tematici, come Rai 5, ClassicaHD, Sky Arte. Isole felici per pochi intenditori.

I DIECI PROGRAMMI PIÙ VISTI DEL 2014

- | | |
|--|---|
|  - Italia - Uruguay |  - Tale e quale show (serata finale) |
|  - Festival di Sanremo (prima serata) |  - Don Matteo |
|  - I dieci comandamenti |  - Un'altra vita |
|  - Roma - Juventus |  - Che dio ci aiuti 3 |
|  - La grande bellezza |  - Braccialetti Rossi |

fonte *Panorama.it*



[Fai la tua parte. Stai con Emergency]

Emergency è nata 20 anni fa per offrire cure gratuite e di elevata qualità alle vittime della guerra e della povertà. Da allora abbiamo assistito oltre 5 milioni di persone grazie al contributo di decine di migliaia di sostenitori che hanno deciso di fare la propria parte per garantire un diritto fondamentale - il diritto alla cura - in alcuni dei Paesi più disastriati al mondo.

Alutaci con l'attivazione di una donazione periodica (RID): tu scegli che cifra destinare a Emergency e con quale frequenza e noi potremo pianificare al meglio il nostro lavoro e mantenere la nostra indipendenza.

Vai su www.staiconeemergency.it/subito per scoprire come si fa.
Fai la tua parte. Stai con Emergency.



EMERGENCY
www.emergency.it

SE INGEGNERI E ATTORI SI METTONO INSIEME: SPETTACOLI DI MATEMATICA

Il monologo di PI GRECO



Se cinque equazioni hanno cambiato il mondo, con la matematica possiamo cambiare il nostro futuro. Ne sono convinti Aldo Reggiani e Vincenzo Stango, rispettivamente autore e regista, che con i loro spettacoli svelano ai ragazzi i segreti della cultura scientifica

Qual è l'idea alla base degli Spettacoli di Matematica? Gli argomenti degli spettacoli sono complementari a quello che si studia a scuola, ma molto importanti nel mondo del lavoro: la creatività applicata, per inventare nuovi prodotti e nuovi servizi; il problem solving, per imparare a prevenire i problemi; l'arte della comunicazione, ovvero come migliorare le proprie capacità di convincere. Il tutto con il comune denominatore della matematica: una matematica a più dimensioni, collegata all'arte, alla musica, alla poesia. Una matematica che deve essere compresa anche con il cuore, e che deve essere applicata con l'ingegneria, di cui c'è un enorme bisogno nel nostro Paese.

È vero che un'equazione cambia il mondo? Forse una sola equazione no, ma 5 hanno veramente cambiato il mondo: l'equazione di Newton; l'equazione di Bernoulli; l'equazione di Faraday; l'equazione di Clausius e l'equazione di Einstein.

Come lo hanno cambiato? Cosa ha ricavato l'umanità da queste scoperte scientifiche? Gli attori e gli animatori con lo spettacolo "Innovation" spiegano

al pubblico la relazione che c'è tra l'equazione ed il progresso.

Perché i ragazzi spesso non si appassionano alla matematica? È colpa di un approccio sbagliato nella didattica? Ci possono essere varie cause, ma molto dipende dalla famiglia, dalla scuola e dalla scarsa propensione alla matematica della nostra cultura dominante.

Come nasce uno spettacolo? Ogni spettacolo che mettiamo in scena nasce dall'osservazione dei giovani: cerchiamo di capire in che modo possiamo aiutarli a costruire il loro futuro attraverso la matematica e l'arte. La prima fase del nostro lavoro prevede la scelta di contenuti scientifici che vengono selezionati da esperti del settore per pertinenza e importanza. Successivamente si realizza una scrittura di base che possa raccontare in forma teatrale e divertente lo sviluppo dei concetti. Questo materiale ancora grezzo viene poi sottoposto al lavoro del regista e degli attori che, attraverso improvvisazioni, provano a dare un corpo a concetti astratti e personaggi surreali, come il web semantico, il pi greco, il

Spettacoli di Matematica APS organizza eventi e spettacoli per scuole e aziende con una compagnia formata da attori e da ingegneri. Gli spettacoli sono stati messi in scena in vari teatri.

codice binario, zero e infinito.

Quindi i concetti matematici si fanno concreti... Sì: gli attori devono comprendere e assimilare il concetto, raccontarlo attraverso il corpo, trasformarlo in un'azione creativa e sintetizzare la relazione tra arte e scienza. La regia segue in modo puntuale le improvvisazioni degli attori fino all'elaborazione di una sceneggiatura in cui l'improvvisazione scompare a beneficio di una trama e di un testo definitivi. Scenografi, musicisti e costumisti, seguono il lavoro in movimento e non rivestono mai il ruolo di cornice.

Perché sono importanti i movimenti degli attori? L'uso del corpo sottolinea lo stile fisico e concreto del nostro teatro. Descrivere, indicare, rappresentare con le mani, le braccia e il corpo figure geometriche o concetti matematici si radica nel concetto che tutto esiste già in natura e, quindi, può essere replicato o interpretato. In questo modo il concetto scientifico, svincolato dalla sua natura didattica, diviene gesto, azione, danza, comicità, dramma.

Quali i commenti degli studenti? Agli inizi della nostra esperienza facevamo circolare dopo lo spettacolo una pagellina in cui gli studenti ci davano dei voti da 1 a 7. La media nel 2012 è stata 6,40. Oggi ci



IN SCENA

✓ *Una Magia Saracena*

Uno spettacolo che descrive la storia della matematica dal 3.000 a.C. al ...3.000 d.C. Molto divertente ed istruttivo, interattivo con il pubblico, che è stimolato a pensare, e poi ad amare la matematica. Numeri, simboli, concetti, equazioni, con il linguaggio e le immagini più adatte a seconda dell'età del pubblico in sala, che può essere quello delle secondarie di primo grado e dei primi due anni delle secondarie di secondo grado.

✓ *Innovation*

Per le secondarie, uno spettacolo ispirato alle cinque equazioni che hanno cambiato il mondo (Newton, Bernoulli, Faraday, Clausius, Einstein), raccontate in maniera "innovativa", con collegamenti all'arte, alla musica e alla poesia.

mettiamo all'uscita del teatro e chiediamo: "Dacci un voto da 1 a 10". Le risposte sono sempre molto, molto lusinghiere. A volte troppo, e la cosa ci preoccupa un po'.

Stato per inaugurare un nuovo progetto: MAT'AIUTO.

In cosa consiste e come si articola? Il progetto MAT'AIUTO di Spettacoli di matematica è risultato primo tra 216 domande pervenute in risposta al Bando "Innovazione Sostantivo Femminile" della Regione Lazio. Il progetto mira a dare un aiuto ai ragazzi sulla matematica e in tema di creatività applicata attraverso gli spettacoli "Una Magia Saracena" e "Innovation"; un Pronto Soccorso Matematico; una app molto innovativa, "Life Choices", per orientare i ragazzi nello studio e nella vita.



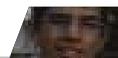
A proposito di orientamento: qual è il consiglio che vi sentite di dare ai ragazzi che devono scegliere il proprio futuro? Lo lasciamo fare alla app! "Life Choices"

aiuta non solo a scegliere la materia preferita, ma soprattutto a decidere un proprio modello di vita/lavoro, facendo "incontrare" agli utenti delle persone reali. Con questa applicazione i giovani non troveranno solo il mestiere-lavoro più adatto a loro, ma anche dei modelli di vita concreti, vicini alle materie ed allo stile di vita prescelti. Quando si prende qualsiasi decisione sul proprio futuro, quindi, bisogna pensare non solo all'attitudine per una materia, ma al tipo di vita che vorremmo avere. Ad esempio, se sono uno che non intende trasferirsi all'estero per lavoro, non devo fare geologia all'università solo perché sono portato. Magari mi laureo con 110 e lode, ma non farò un lavoro adatto a me. Se poi volete il consiglio tradizionale sulle materie, noi siamo per STEM: Science, Technology, Engineering, Maths, perché con quelle materie si può scegliere con molta più libertà e con molte più opportunità. Perlomeno in questo secolo.

Scopri perché hai paura della matematica

RISATE AMARE

di Federico Brignacca, 19 anni



Tutto il grottesco della REALTÀ



Debutta il 16 febbraio al teatro Duse “Il matrimonio del signor Mississippi”, celebre testo di Friedrich Dürrenmatt, che con il pessimismo che lo contraddistingue porta in scena una galleria di tipi umani quanto mai attuali. A raccontarceli è il protagonista, Ugo Dighero

Se dovesse descrivere Dürrenmatt in tre aggettivi, quali userebbe? Grottesco, estremo, politico.

Il matrimonio del Signor Mississippi è un testo costruito su una coppia di opposti: qual è il rapporto fra il suo personaggio, Mississippi, e il suo amico Friedrich? In realtà è un rapporto a quattro: ci sono quattro personaggi che rappresentano il peggio dell'uomo. C'è un magistrato che vuole applicare la legge mosaica, Mississippi: un procuratore generale folle fissato con la giustizia divina, il peccato, l'efficacia della punizione nella vita umana. Poi abbiamo: Friedrich che è appunto il suo contrario, un idealista comunista; un sognatore – il Conte Bodo – che pensa che tutto si risollevi grazie all'amore. Infine c'è Anastasia, personaggio femminile che fa del *carpe diem* il suo modello di vita e che aderisce quindi incondizionatamente a qualsiasi progetto le convenga al momento, senza farsi scrupoli. Insomma: il più sano c'ha la rognà!

La cifra narrativa di Dürrenmatt è il grottesco: quanto è grottesca la vita reale e quanto ha visto lungo l'autore criticando quei tipi umani? Do una risposta pessimista: credo che sarà un testo incomprensibile ai nostri giorni, purtroppo. Il nostro reale è intriso di grottesco, oggi siamo circondati da persone grot-

tesche, anche nella politica, ma tutto viene percepito come normale. Il dramma è questo: al massimo potrà sembrare uno spettacolo che mette in scena la vita quotidiana, ma di tutta la critica non so quanto verrà compreso.

Forse noi giovani siamo più attenti... Me lo auguro, ma stiamo vivendo in una fase di tale decadenza che è difficile scorgere segnali di ripresa. In ogni caso, spero mi smentirete, ho fiducia nel vostro entusiasmo. Se capite il grottesco, siamo un passo avanti!

Esiste il bene nel mondo di Dürrenmatt? Assolutamente sì. È vero, per lui tutto andrà nel peggiore dei modi, ma questo non significa che non ci sia una motivazione per provarci. Anzi, credo che sia importante che uno ci provi: è prima di tutto questione di rispetto verso se stessi, e poi si dà senso alla propria vita. La decadenza non è un alibi.

Si è divertito a interpretare il signor Mississippi? Indubbiamente è un tipo di personaggio che non avevo mai fatto: un pazzo che dà per scontate cose che per gli uomini normali non sono scontate. È un integralista, mentre io sono molto “democristiano” nella vita. È una scommessa.

Salutiamoci con una battuta dello spettacolo... “Ad essere in errore sono sempre gli imputati, mai il procuratore”. Credo sia piuttosto rappresentativa...

A young man with a backpack is riding a bicycle in a park. He is wearing a white tank top and dark shorts. The background is a blurred park with trees and a path.

**HO UNA MADRE SARDA CON CUI VADO A FARE SNORKELING,
UNA CUGINA ROMANA CHE MI ACCOMPAGNA PER LA MOVIDA DELLA CAPITALE,
UNA ZIA VENEZIANA CHE SA TUTTO D'ARTE E DI MISTERI...**

**COME? HO ADERITO A "SCOPRI L'ITALIA IN FAMIGLIA"
E VIAGGIO NEGLI ALBERGHI PIÙ CALOROSI DEL MONDO:
LE FAMIGLIE ITALIANE.**

SCOPRI L'ITALIA IN FAMIGLIA

**È UN SERVIZIO GRATUITO DI SCAMBIO DI OSPITALITÀ
PROMOSSO DA ZAI.NET & ASSOUTENTI
PER SAPERNE DI PIÙ
WWW.ITALIAINFAMIGLIA.IT**

"CONSUMATORI 2.0: RADICAMENTO E INTERATTIVITÀ" È UN PROGETTO FINANZIATO DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO E REALIZZATO DALLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI: MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO, ASSOUTENTI, CODACONS, CONFCONSUMATORI E UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI.

consumatori 2.0
RADICAMENTO & INTERATTIVITÀ

QUANDO IL TESTO LA FA DA PADRONE

di Chiara Colasanti, 24 anni



Si ascolta anche con gli **OCCCHI**

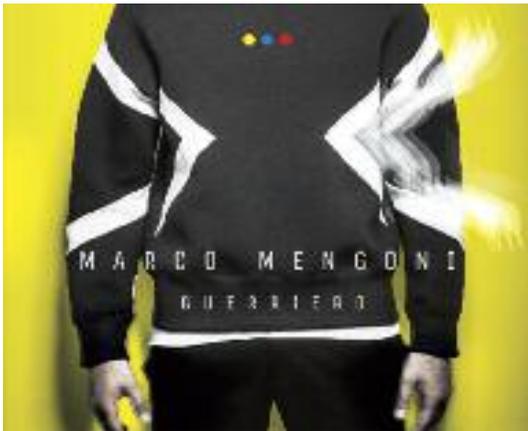


Marco Mengoni torna con il nuovo album e un tour in partenza. Milioni di "parole in circolo" e una sfida personale: andare oltre i virtuosismi vocali

Leggi
i testi

Perché *Guerriero* come primo singolo estratto da *Parole in circolo*? Era una sfida. Ci sono state molte discussioni e lotte interne nella label se far uscire il pezzo o no. Per me, che mi reputo giovane, è stato difficile: il testo è pregno di significati e c'è un cambio netto nell'approccio alla mia vocalità. I mi bemolle di petto e gli orpelli uscivano senza problemi in passato, qui sono testo e arrangiamento a farla da

padrone. In ogni parola entrano degli strumenti che poi non sentiamo più: c'è un elettronica fortissima che viene dal r'n'b e le frequenze dall'hip hop; poi archi, fiati, riff di chitarra losangelini, anche un po' di funky da metà della seconda strofa. È un pezzo in cui quasi parlo e non canto una melodia apertissima. Prima di affrontare questo cambiamento la paura era davvero tanta!



Di questo disco si parlerà per l'impatto musicale, insomma? Il mondo dei suoi diversi rispecchia la realtà che viviamo tutti i giorni, anche se sicuramente non sono la persona adatta ad affrontare questi discorsi: la mia quotidianità è speciale. I miei ultimi sei anni sono stati fittissimi di incontri e collaborazioni: faccio un mestiere che mi permette di crescere più velocemente e confrontarmi con tantissime realtà differenti. Non voglio elogiare la mia casa discografica, ma effettivamente mi ha permesso tutto questo, mettendolo a disposizione della mia creatività.

Dal titolo al contenuto si parla sempre di parole: come ti ci rapporti? Le parole sono diventate più importanti e ho capito che il cambiamento era sempre più radicale: dovevo dare maggior importanza alle parole che mi frullavano per la testa, che vedevo e sentivo ovunque. Dovevo mettermi a tavolino, fare mente locale e dar loro più spazio, anche a costo di mettere in secondo piano l'aspetto vocale. Io sono un capricorno, "de cocchio", quindi il travaglio è stato lungo e doloroso: fino alla fine abbiamo modificato messaggi, cambiato parole e so che non sarò mai del tutto soddisfatto. Ci sono già delle buone basi per il prossimo progetto, ma devono per forza vivere di quello che avverrà nel tour, di quello che succederà già da oggi: voglio aspettare, devo aspettare!

E perché nel booklet non ci sono i testi, se si tratta di "parole in circolo"? Nei booklet dei dischi non ho mai letto un testo perché sono scritti troppo piccoli! Bisognava dargli il giusto spazio: li trovate sulla mia app, scritti belli grandi!

L'attenzione all'immagine e ai messaggi veicolati visivamente ti ha sempre caratterizzato: per te il futuro della musica risiede nel coinvolgimento di altre arti? Pensate che avrei voluto fare architettura, ma il mio destino aveva in serbo altro. Credo che in un progetto, in un disco, ci deve essere qualcosa più di un supporto di plastica: per questo do così tanta importanza alla grafica e all'estetica. Dovremmo ricordarci della lezione degli antichi greci: per loro la bellezza dell'immagine era importante, significava una implicita bon-

tà. Allo stesso modo, se le scelte grafiche del booklet vi piacciono, potrete poi trovare la verità all'interno del disco.

E chi ti aiuta a curare questo aspetto? Mi sono sempre circondato di collaborazioni professionali con persone giovani, sin da tempi non sospetti: i professionisti con cui lavoro sono anche più piccoli di me, ragazzi usciti da poco dalle università di grafica. Sono contento di continuare queste collaborazioni, non solo a livello grafico: c'è un linguaggio più nitido fra persone della stessa generazione.

Anticipaci qualcosa sui live... Faremo un concerto in due tempi: tre ore e tre ore, per non sacrificare i brani che non entrerebbero in scaletta... Sto scherzando! Sarebbe troppo lungo anche per i fan più accaniti! Nel live sicuramente prenderò una rivincita su alcuni arrangiamenti che non sono riusciti del tutto: li farò finalmente come dico io. Sarà uno spettacolo, con Live Nation ci stiamo lavorando da tempo: voglio far arrivare dei messaggi chiari anche da quello che si vedrà dal palco, non solo da quello che si ascolterà...



Scopri
le tappe
del tour



Un Jovanotti DARK



Marracash

Fabio Rizzo, aka Marracash, pubblica un album ricco di riferimenti culturali. Il risultato è un disco "fluviale"

Prima di pubblicare *Status* hai lasciato passare tre anni: come mai? Cosa è successo nel frattempo? Non ho mai fatto mistero che non faccio musica per rispettare calendari o leggi di mercato: non penso debba essere questo l'intento di un artista che si definisca tale. Avevo la necessità di accumulare un bagaglio di esperienze per non fare un album fotocopia di quelli precedenti. Nel corso di questi tre anni non mi sono mai veramente fermato: ho lavorato a numerose collaborazioni con i rapper della cosiddetta generazione Y, ho aperto un'etichetta e lanciato una linea di abbigliamento.

E come giudichi questo lavoro? A mio parere è il mio album più solido, monumentale, compatto come intenti e argomenti. Mai come in questo disco sento

che le mie canzoni parlano per me: i pezzi sono densi di contenuto. Si tratta di un disco fluviale, denso, pieno di testo.

Hai più volte sottolineato la tua appartenenza alla "generazione X" di rapper: ti senti a disagio nell'attuale scena rap? Nel pezzo con Tiziano Ferro mi chiedo: "cosa ci faccio qui?" Non è l'hip hop che piace a me; mi sono ritrovato a pensare che forse questa roba non facesse più per me, mi sono chiesto che senso avesse fare hip hop oggi. E *Status* è la risposta: educare i giovani ad essere ribelli. A 20 anni ci si aspetta da un ragazzo quantomeno una reazione.

È quindi un disco della maturità? È arrivato il momento in cui ci si rende conto che tra le varie cose che puoi e sai fare scegli finalmente quello che vuoi fare davvero. Mi sono chiesto chi voglio essere, perché spesso il rischio è quello di diventare tuo malgrado chi non volevi diventare.

Per la produzione del disco sei andato in America: come si lavora dall'altra parte dell'oceano? C'è professionalità ai massimi livelli anche da parte di chi ha vinto cinque Grammy, si lavora anche la domenica sera. Tutta un'altra cosa, una roba che non torni più indietro. Vasco Rossi ha capito questa cosa vent'anni fa e da quel momento ha sempre lavorato i suoi dischi lì: ci sarà un motivo.

Come mai la scelta di una copertina così particolare? Quando si trova qualcosa che si distacca un po' dalla massa, molti dicono: "Ma non ti conveniva mettere una bella tipa in copertina?" Sono un po' un Lorenzo Jovanotti dark: di una canzone devi capire sì il testo, ma anche il video, la produzione.

E invece spesso la gente, anche del settore, non capisce! Io provo ad alzare il livello, dal primo giorno. Speriamo di riuscirci.

Scopri gli InStore

Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation / IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET



GIOVANNI TRUPPI
"SOGNAMI TRUPPI"
Moscovini

Fedè, evangelista, è un reo d'autore: non può attardarsi i casi e riscrivere le sue canzoni, in cui c'è una collaborazione con Antonio Marano il "Tornare a Papa Francesco?" sono tutti di una portata d'alto livello. Da ogni canzone scendono vivi personaggi e situazioni che si concretizzano nell'esperienza dell'ascoltatore. Il suo disco debuttato perché è un disco dentro, intorno e fuori la concretezza di un uomo e dell'Uomo, ed è un disco di musica mangiata che arriva dritta dal cuore al cervello.



BRIVONE CHOCOLATE EXPLORERS
"NACA"
Moscovini

"NACA" di Brivone Chocolate Explorers è un disco che affonda le radici nei root anni '70/'80, con contaminazioni pop, grunge e funk. Matericista a New York da Paul Joop (la matematica la lavorano con i libri del caffè di Paolo) Enrico Anselmi, Paul Gilroy è un lavoro che si può dire "definito" "totali" per amore di "disruptive" le sperimentali "live" delle band ed in la ricerca di reinvenire la musica prima che vedere dei generi musicali.



BARTH BEAT MOVEMENT
"WASH BEAT"
Moscovini

Prodotti da Gio Vincenzo Baricelli, questi discorsi sono canzoni e dischi. Ma al momento di scrivere, tutti loro. Momenti sono conosciuti le loro radici, per rendere omaggio che siano loro a essere. "L'Esplorazione e la ricerca, il lavoro per dare voce al sentimento, agli eventi che ci circondano, che fanno parte della vita quotidiana. La scelta di affrontare alcuni brani in italiano e quelli in inglese nasce proprio dalla necessità di far arrivare il tutto per intero il nostro messaggio".



MERAVIVE
"MERAVIVE"
Moscovini

Con una melodia altissima e un ritmo cantato, molto pop, MERAVIVE è un disco che ti farà scoprire un'altra musica. Il disco è un lavoro di gruppo con la partecipazione di tutti i membri di Claudio, e quello anche a un singolo lavoro che questo disco ha fatto con gli altri ed insieme ad aprire rock di vario tipo: lo stile è tutto su rock e all'edge sognante, per essere rock, per il disco.



IL PAN DEL DIMENTICATOIO
"POLTRONCASSONI TANTI"
A DIVORRE E DIVORRO

www.zai.net/album/poltroncassoni-tanti
Il Pan del Dimenticatoio è stato nel club del tour di "Poltroncassoni", il tour album della band. Il loro disco segue la filosofia di "A Divorare e Divorare" di Massimo Mucchetti. Il disco è un lavoro di gruppo con la partecipazione di tutti i membri di Claudio, e quello anche a un singolo lavoro che questo disco ha fatto con gli altri ed insieme ad aprire rock di vario tipo: lo stile è tutto su rock e all'edge sognante, per essere rock, per il disco.



Attenti al **NOME**



Inspirato ad una pièce teatrale di successo in Francia, il film della Archibugi racconta vizi e virtù dell'Italia contemporanea nella quotidianità dei rapporti umani con immediatezza e (auto)ironia

Promette di essere la commedia italiana del 2015 *Il nome del figlio*, ultimo lavoro della regista romana Francesca Archibugi. Anche se si presenta con un team di attori con esperienze molto diverse alle spalle, dal teatro alla musica, passando per i fotoromanzi, il cast di questa pellicola risulta essere ben collaudato, non stride e dà allo spettatore l'idea di essersi amalgamato alla perfezione.

Alessandro Gassmann interpreta il giovane Paolo, estroverso e stravagante agente immobiliare che sembra mettere al centro della sua vita l'apparenza più dei sentimenti. La sua bella moglie è Simona, Micaela Ramazzotti, scrittrice di successo, cresciuta nella periferia

romana. Valeria Golino e Luigi Lo Cascio, rispettivamente Betta e Sandro, vivono una vita matrimoniale ormai sull'orlo del fallimento da quando, per i vari insuccessi personali, non danno più importanza alla coppia, ma si proiettano ciascuno nella vita che avrebbero voluto avere. A fare da arbitro in tutta la commedia c'è Rocco Papaleo – Claudio – amico di infanzia sempre presente, nonché spalla su cui appoggiarsi nei momenti di bisogno.

Un lavoro ben fatto, dunque, quello della regista Francesca Archibugi, che torna al cinema dopo una lunga pausa. Era, infatti, il 2008 quando uscì il suo ultimo lungometraggio *Questione di cuore*. «Sarò eternamen-

te grata a chi mi ha spinto a rimettermi in gioco. Questo film è un insieme di cose belle, a partire dal rapporto con gli attori, nonché con il produttore Paolo Virzì e lo sceneggiatore Francesco Piccolo. Avendo poco tempo abbiamo fatto delle prove e gli attori, nonostante siano delle star italiane, hanno dato molto. Il resto lo abbiamo lasciato all'improvvisazione». E sembrano essere proprio gli attori il punto fondamentale del film, adattamento della pièce teatrale *Le prénom*, da cui nel 2012 era stata tratta la commedia francese *Cena tra amici*, e che la Archibugi ha sapientemente trasferito nella dimensione culturale italiana.

Ma non solo i cinque protagonisti hanno dato qualcosa alla pellicola, è stata anche quest'ultima ad insegnare qualcosa ad ognuno di loro: «Il mio è un personaggio che rappresenta molti italiani – spiega Gassmann – Li vedo ovunque e mi fanno paura: non sai mai chi sono veramente».

Luigi Lo Cascio, invece, spera proprio di non essere come il suo alter ego, un personaggio distratto, che non ha tempo per le cose importanti. «Però mi piace la sua fragilità e il fatto che la riscopra grazie ai suoi amici». E, se per Rocco Papaleo la pellicola è stata fondamentale per riscoprire l'importanza di lavoro e precisione per arrivare ad ottenere ottimi risultati, Micaela Ramazzotti si rende conto della bellezza di poter interpretare un personaggio a più strati qual è la sua Simona. Una donna che viene fuori man mano che il film va avanti, non tralasciando alcun aspetto di se stessa. Soddisfatta anche l'austera Valeria Golino: «Mi piace il mio personaggio. Non

sono una che di solito si butta nelle commedie, ho sempre fatto altri generi, ma la mia Betta mi ha fatto ridere. Spero di averla interpretata bene, tanto da far ridere anche il pubblico».

E si ride, si sorride e si riflette, come in ogni buona commedia, si respira anche tanto dei "tipi" nostrani. Spiega lo sceneggiatore Francesco Piccolo: «Della commedia francese abbiamo lasciato solo la storia. I personaggi sono nostri però, li abbiamo modellati in base alle nostre necessità. Volevamo mettere in evidenza i contrasti che esistono tra le persone, anche amiche, cercando di mettere in scena caratteri ed idee diverse, senza però giudicare alcun comportamento. Ognuno è se stesso». Nulla è stato lasciato al caso: c'era molta libertà nell'interpretazione e nell'improvvisazione ma, avendo un tempo limitato per la registrazione (giusto qualche settimana), gli attori erano ben istruiti nei movimenti e nell'immagine di ciò che avrebbero dovuto rappresentare.

Colpisce anche la cura dedicata alla scenografia, all'arredamento della casa in cui il film si svolge. «Può sembrare una cosa di poco conto – spiega la Archibugi – ma volevamo dare l'impressione che fosse una casa colta, di due persone che non vivono nel lusso, ma che tengono molto all'istruzione. Ecco perché abbiamo fatto entrare più di cinquemila libri nell'appartamento! E poi non sono mai troppi i libri da guardare». A fare da sfondo a tutto, la periferia romana. Perché, per parafrasare quanto viene detto all'inizio del film, Roma non è solo quella degli imperatori o quella del centro città, Roma è soprattutto la periferia e chi ci vive.

Guarda una clip del film



SUL GRANDE SCHERMO UNA SCUOLA SPERIMENTALE DI FIRENZE

Chi ha paura del FUTURO?



L'esperienza di un gruppo di bambini alle soglie delle scuole superiori raccontata senza filtri nel bel documentario "Educazione affettiva", dove l'emotività e i sentimenti sono i veri protagonisti

Poco meno di un'ora intensissima, un tempo spesso in cui i silenzi e gli sguardi la fanno da padrone e le parole, poche, sono piccole rivoluzioni. Si vede in un sorso e si assapora a lungo il docufilm di Federico Bondi e Clemente Bicchieri *Educazione affettiva*, prodotto da Ardaco, che porta al cinema un gruppo di bambini della quinta elementare alle prese con gli ultimi giorni di scuola. Senza alcuna pretesa di raccontare pregi e difetti del nostro sistema educativo, né di dimostrare una tesi: al centro della storia sono, senza filtri, sovrastrutture e morali da insegnare, gli alunni. Con tutto il loro bagaglio di paure, aspettative, emozioni, affetti, tutti i loro perché, a cui spesso non riescono a trovare un senso. Il momento fotografato nel film è l'ultima settimana di scuola dell'ultimo anno di elementari: un momento di passaggio quindi, in cui l'incertezza per il futuro si fa sentire. «Io non voglio andare nel futuro», scrive Giulia in un tema in classe. «È inevitabile che ci sia la paura, i ragazzi stavano vivendo una fase di crescita e stavano per lasciare i loro affetti», spiega Federico Bondi.

Guarda
il trailer

E proprio gli affetti la fanno da padrone, attraverso il contatto fisico e le parole che si scambiano durante un'ora di lezione tutta particolare. Perché alla "Scuola-città Pestalozzi" di Firenze – istituto in cui è stato girato il documentario – i bambini fanno una volta a settimana un'ora di "educazione affettiva", in cui imparano a conoscere se stessi e gli altri e a capire il loro posto nel mondo.

Il film riesce a cogliere benissimo questa presa di coscienza, indugiando su frammenti di vita, senza paura di dilatare il tempo e anzi includendo lo spettatore in un'atmosfera sospesa, libera dai rituali che scandiscono la giornata scolastica. I dettagli sono importanti: il bambino che cammina delimitando il suo spazio, e che poi inizia a correre, prendendone possesso; la frase "non ha senso che finisca", pronunciata con lo sguardo pieno della vita che è stata. Continua Bondi: «I bambini imparano per la prima volta il mistero del tempo che passa, la paura della separazione. Soprattutto, imparano a relazionarsi e a capire che queste relazioni lasciano un segno. Che è poi il significato etimologico della parola "insegnare": lo hanno fatto i maestri, ma lo hanno fatto anche i bambini».

Un segno anche concreto e tangibile che i maestri decidono di lasciare in ricordo: ai nativi digitali, Matteo Bianchini e Paolo Scopetani regalano una lettera vera, traccia indelebile, perché "non c'è peggior tradimento di quello di non ricordare". E alla fine, il senso che cercavano i "nostri" protagonisti era proprio questo: delimitare la loro esperienza di vita e farla propria, per diventare adulti. «Le riprese sono durate quattro settimane: un mese in cui ho imparato a conoscere questi bambini e me ne sono innamorato. Mi sono immerso a distanza di trent'anni in uno dei periodi più belli della mia vita, la fine dell'infanzia», racconta il regista. Guardando le ultime scene, in cui si intrecciano frammenti di *Nuovo cinema paradiso*, di cui Ennio Morricone ha prestato la splendida colonna sonora, e di vecchi filmini dei cinque anni passati insieme, anche noi ci siamo innamorati dei sorrisi e delle lacrime di Giulia, Andrea, Lorenzo, Giulio, Antonella, Nora, Camilla, Alessandro, Giona, Simone, Filippo, Pietro, Sara, Giorgio, Matteo, Davis, David, Zoe e Giorgia. Forse perché ci hanno ricordato i bambini che siamo stati, e che portiamo ancora un po' dentro di noi.

DAL TRAILER AL FILM

di **Mattia Marzi**, 20 anni

In questo mondo di... **MEDI**

Comicità surreale per il debutto alla regia di Maccio Capatonda con il suo "Italiano medio", racconto semiserio delle contraddizioni e meschinità del nostro Paese



Da tempo star della rete, Marcello Macchia (in arte Maccio Capatonda) debutta nel mondo del cinema con *Italiano medio*, la sua prima prova da regista. Il film narra le gesta di Giulio Verme, un ambientalista in crisi depressiva che alla soglia dei 40 anni si ritrova a fare la differenziata in un centro di smistamento rifiuti, incapace di interagire con chiunque. L'incontro con l'associazione ambientalista dei "Mobbasta" lo convince a combattere contro lo smantellamento di un parco, ma l'incarico rappresenta per il povero Giulio l'ennesimo fallimento. Nella vita dell'uomo, però, entra un bel giorno un suo vecchio amico di scuola, Alfonso, che gli procura una pillola miracolosa con la quale Giulio potrà usare solamente il 2% del suo cervello (anziché il 20%, come si dice comunemente). La pillola causa un totale mutazione: Giulio comincia così a condurre una vita da dandy, fatta di donne, vizi e passioni (le virtù di ogni italiano medio), fino a diventare il vip più noto d'Italia. Un eroe? «Assolutamente no - spiega Maccio - casomai diventa un eroe medio, un personaggio a metà tra l'eroe, appunto, e lo scarto della società. Il lato peggiore di sé, quello che usa solo il 2% del suo cervello, lo porta a vivere la sua vita senza piena coscienza. E se questo lo rende in un primo momento apparentemente felice, ben presto subentrano i sensi di colpa. C'è una visione personale dell'italiano medio: racconto due categorie, che qui si fondono nella figura dell'italiano furbo». Protagonisti del film sono dei veri e propri "caratteri", caricature: «Sono riuscito a creare un mio stile per-

sonale che si sviluppa anche attraverso i personaggi, pescati dal mio vissuto personale. Non volevo, però, realizzare un film ad episodi e ho dovuto dunque inserire questi personaggi in una storia con un filo logico, caratterizzata da una certa consequenzialità». Il messaggio finale? «È negativo per mia scelta: sta a significare che in Italia puoi fare tutto, essere vegano ma al tempo stesso mangiare maiale fritto, vincere un reality e rimanere un perfetto sconosciuto, amare tua moglie e andare al letto con l'amante».

Guarda
la clip

L'INTERVISTA

Si è più felici quando si usa il 2% delle proprie facoltà cerebrali? Una via di medio! A volte quando si usa il 20, a volte quando si usa il 2.

Perché l'italiano medio piace? Forse perché è una persona normalissima e pure un personaggio mitologico, con molte teste...multitasking che ha più teste e più volontà.

Come ti vengono in mente i nomi per i tuoi personaggi? Non ci penso neanche, i nomi sono la cosa che mi viene più spontanea in assoluto. Sono delle suggestioni momentanee.

Molti dicono che il tuo stile è surreale. Noi invece crediamo che sia spesso molto aderente alla realtà... Credo di avere uno stile molto personale a metà tra il vero e il surreale. Ho cercato di dare un punto di vista diverso e non so se è venuto fuori qualcosa di innovativo. Tutto ciò anche grazie a quelli che io considero essere stati i miei maestri, come Nino Frassica e Robert Zemeckis.

Ti sei divertito a fare questo film? Sì, ma è stato anche molto difficile, perché dovevo fare in modo che il film reggesse.

Dai un consiglio ai lettori di Zainet. Andate e vedetevelo...poi, dopo che avete comprato il biglietto, se proprio volete ve lo scaricate!

UNA MOSTRA AL FEMMINILE

di Greta Pieropan, 23 anni



Vi porti
un selfie a **FIRENZE**



Ritratti senza smartphone, ma realizzati dalla mano sapiente dei fratelli Pollaiuolo, artisti eclettici del Rinascimento

Non una mostra qualsiasi, ma a casa di quattro dame, provenienti da quattro diverse città, tutte nate dal talento dei Pollaiuolo, in un percorso che celebra la figura femminile in tutte le sue versioni e le sue epoche, unendo le diverse arti e la contemporaneità in un percorso semplice ed elegante. Stiamo parlando della mostra *Le dame dei Pollaiuolo. Una bottega fiorentina del Rinascimento*, fino al 16 febbraio al Museo Poldi Pezzoli di Milano, diretto da Annalisa Zanni.

Al centro dell'attenzione, dunque, le opere dei due fratelli Pollaiuolo, Antonio e Piero, artisti affermati nella Firenze del '400. In particolare, i quattro profili femminili ritratti dai fratelli e poi dispersi tra i musei di Milano (proprio al Poldi Pezzoli, dove il ritratto è simbolo di riconoscimento del museo), Firenze, New York e Berlino, sono qui eccezionalmente riuniti per la prima volta, grazie a un lavoro di diplomazia e studi artistici incrociati tra diversi esperti.

Una mostra semplice, breve ed essenziale, che accoglie il visitatore in un ambiente grigioperla, attraverso i capolavori di oreficeria della bottega dei Pollaiuolo, per arrivare, nella sala accanto, ad un bello studio sulle figure umane nella scultura. Dopo una saletta con il piccolo e prezioso Apollo e Dafne – soffermatevi sui dettagli delle foglie! – e altre opere meno note ma interessanti, soprattutto per quanto riguarda i disegni e gli studi preparatori che difficilmente vengono esposti, un gioco di specchi ci rivela finalmente le padrone di casa: una accanto all'altra, le dame sono un efficace compendio del talento dei fratelli Pollaiuolo, dell'attenzione ai dettagli e dell'ideale di bellezza femminile del Rinascimento italiano, come i capelli chiari e la fronte alta - che sembra sia simbolo di intelligenza.

Spazio anche alla moda: nelle differenze dei modelli di abito (dal quale si capisce quale è sposata e quale no, ad esempio) e nei dettagli, come il melograno ricamato su una manica in segno di prosperità e fortuna; detta-

SAVE THE DATE

Le dame del Pollaiuolo. Una bottega fiorentina del Rinascimento

Fino al 16 febbraio al Museo Poldi Pezzoli di Milano.

www.museopoldipezzoli.it

gli che ci istruiscono anche sullo stato di conservazione dei dipinti – come ad esempio il sottile velo dai riflessi dorati che copre l'orecchio delle dame che scompare. Un allestimento, quello di Aldo Galli e Andrea di Lorenzo, che riunisce un percorso di approfondimento artistico, storico, sociale, senza dimenticare i preziosissimi disegni (che dopo un'esposizione di pochi mesi devono riposare al buio per anni!) e puntando con intelligenza (anche social!) sulla reunion straordinaria delle quattro belle protagoniste.

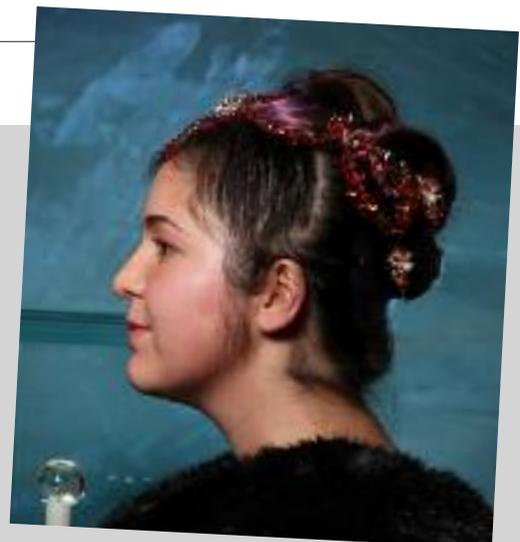
«Questi quattro splendidi ritratti femminili interpretano in modo straordinario lo spirito del Rinascimento, culla del genio e del saper fare italiano», ha affermato Diana Bracco, presidente della Fondazione Bracco, sponsor dell'iniziativa. Un'affermazione che accende i riflettori anche sul team di 10 milanesi attive in campo artistico e non che affiancano la mostra con una serie di iniziative pubbliche e più silenziose. Come silenziose sono le Dame dei Pollaiuolo, immagini famose di bellezza e bravura, custodi dei segreti della pittura e del femminile che attraversa la Storia.

Tra le iniziative collaterali, spettacoli teatrali, conferenze che continueranno fino a febbraio, concerti al Conservatorio "G.Verdi" e della Società del Quartetto di Milano. Che siate appassionati di arte, di oreficeria, di moda o di occasioni da non perdere... quello delle dame è un invito che non potete declinare.

Guarda i 4 ritratti

AD OGNI DONNA IL SUO PROFILO

Le dame dei Pollaiuolo sono state riunite e il Museo Poldi Pezzoli ha organizzato degli shooting fotografici in varie location di Milano per far sentire delle dame medievali le donne che visitavano la mostra. Nelle sale del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci di Milano, ho affidato una mia amica alle mani esperte di Letizia Maestri, make up artist tra le più richieste, e del suo staff, formato da Letizia Cordella, Elena Adamati, Marika Ferrari e Alessio Surace, per diventare, in poco meno di dieci minuti, una vera e propria dama, ed essere immortalata da Massimo Zingardi. Il risultato? Quasi non la riconoscevo...





**HO UN PAPÀ EMILIANO MAESTRO DI PIADINA,
UN FRATELLO NAPOLETANO CHE MI PORTA AL MARE,
UNA SORELLA TORINESE CON CUI SCIVOLARE SUGLI SCI...**

**COME? HO ADERITO A "SCOPRI L'ITALIA IN FAMIGLIA"
E VIAGGIO NEGLI ALBERGHI PIÙ CALOROSI DEL MONDO:
LE FAMIGLIE ITALIANE.**

SCOPRI L'ITALIA IN FAMIGLIA

**È UN SERVIZIO GRATUITO DI SCAMBIO DI OSPITALITÀ
PROMOSSO DA ZAI.NET & ASSOUTENTI!
PER SAPERNE DI PIÙ
WWW.ITALIAINFAMIGLIA.IT**

"CONSUMATORI 2.0- RADICAMENTO E INTERATTIVITÀ" È UN PROGETTO FINANZIATO DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO E REALIZZATO DALLE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI: MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO, ASSOUTENTI, CODACONS, CONFCONSUMATORI E UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI.

consumatori 2.0
RADICAMENTO E INTERATTIVITÀ

A cura di **Greta Pieropan**, 23 anni

QUESTIONE DI DIMENSIONI

In anni di Antispot, cari lettori, l'avrete ormai capito: dev'essere davvero scritta sui manuali per i pubblicitari la regola che dice che per attirare l'attenzione dello spettatore servono i doppi sensi. Quanti eufemismi usiamo qui per indicare la marea di spot che iniziano con una situazione di intimità di una coppia, e pubblicizzano un tè, un detersivo, un'automobile... Proprio come l'ultimo spot Fiat, nato per la versione suv del loro prodotto cult, la 500. L'inizio è ameno: veduta panoramica su una ridente località toscana, carrellata tra le viuzze storiche, tuffo in una finestra aperta per vedere una coppia in là con gli anni decisa a trascorrere del tempo in-

sieme. Ma per rendere questo tempo più piacevole l'uomo si fionda all'armadietto delle medicine e cerca di ingoiare una pillola blu, la più famosa ovviamente. Forse preso dall'entusiasmo, però, fa volare la pillola dalla finestra! Segue altra carrellata sull'amenissimo luogo, tra gatti randagi, preti, lenzuola stese e tetti medievali, finché il medicinale finisce nel serbatoio di una piccola 500. Che immediatamente mette "i muscoli" e diventa un suv, che neanche Sailor Moon ai tempi d'oro ci metteva così poco a trasformarsi, per non parlare di Hulk, che mette sì i muscoli ma deve anche cambiare colore poveretto. Dulcis in fundo? La prova che i pubblicitari e il regista (Antony Hoffman, per la cronaca, che è bravo negli scorci paesaggistici, ma la "sceneggiatura" ci lascia perplessi) sono uomini: le donne che assistono alla trasformazione dell'automobilina in un possente suv commentano con un sonoro (atque sexy?) "Wow!". Come si suol dire: cliché in fabula! Così l'Italia torna a essere il Bel Paese, con i panorami romantici, le auto, l'amore... e le donne che sono attratte dalla macchina grande. Come al solito, le dimensioni nella psiche femminile contano. Nostri fedeli lettori di Antispot, vi sveliamo un segreto: sì, le dimensioni contano. Ma quelle dell'ironia, dell'arguzia, della capacità di vendere un'auto senza doppi sensi a senso unico e senza senso. Pubblicitari! Al volante o in vacanza in Toscana...vi teniamo d'occhio!

Guarda
lo spot

Quello che le donne non meritano

Da più di due anni Zai.net dedica ogni mese una rubrica agli spot che offendono la dignità femminile. Il materiale su cui lavorare, purtroppo, non manca mai: continuamente infatti l'immagine della donna viene offesa dagli spot pubblicitari che invadono tv e internet o dai manifesti nelle nostre città. Tra fotografie che poco lasciano all'immaginazione e battute di dubbio gusto, ci siamo resi conto che c'è ancora tanto cammino da fare. È la mentalità di chi pensa le pubblicità, ma anche di chi le vede, a dover cambiare. Noi, da giornaliste attente e sensibili a questo tema, facciamo la nostra parte

CANNIBALISMO INVOLONTARIO

Si dice che la carne è debole, ma a volte il cervello lo è di più. È il caso dei proprietari di una macelleria di Alba Adriatica, che per pubblicizzare la loro attività hanno puntato sulla didattica: perché non spiegare ai propri clienti i vari tagli di carne in vendita? Ottima idea per rendere i consumatori consapevoli di ciò che comprano. Quindi una bella foto con tanto di frecce ad indicare le "zone interessanti": peccato che invece di una mucca, o un manzo, immortalata sul manifesto sia una bella bionda nuda con pettinatura che sembra uscita dritta dritta dagli anni '80. Qui l'offesa non è nemmeno velata, il senso è ben chiaro e unico: la donna è assimilabile a un insieme di tagli di carne più o meno ghiotti. E la cosa più grave – se si può fare una classifica – è che sia immortalata totalmente nuda e con lo sguardo perso nel vuoto, spersonalizzata e lasciata alla mercé di sguardi gratuiti. D'altronde, avevamo bisogno di un fondoschiena femminile in primo piano per capire dove si trovi la culaccia: o forse è la prima macelleria per cannibali in Italia?





1 GRECIA

2 NIGERIA

3 UCRAINA

4 FILIPPINE



Alexis Tsipras è il nuovo Premier greco. Una volta ricevuto l'incarico ufficiale, il neo-eletto premier ha avuto bisogno di conquistare una solida maggioranza in Parlamento, anche se la base di partenza è buona: Syriza, il partito di sinistra vincente, con a capo proprio Tsipras, ha ottenuto il 37% di voti e conquistato 149 seggi su 300. La maggioranza dista solo 2 seggi, e il leader della sinistra radicale ha scelto di allearsi con Anel, partito di destra con cui condivide la linea dell'anti-austerità. Il futuro della Grecia e della sua stabilità socio-economica è nelle mani di Tsipras e delle sue scelte politiche, specialmente per quanto riguarda il rapporto con l'Europa e con la famosa "Troika".

Strettamente legato al califfato islamico dell'ISIS è il movimento terroristico nigeriano Boko Haram (che significa "l'istruzione occidentale è peccato", ndr), distintosi tra l'altro per violenza cieca dei suoi ultimi attacchi. Infatti, nello stesso periodo in cui si sono vissuti gli eventi terroristici parigini, Boko Haram ha sferrato un attacco al villaggio di Baga, nel nord della Nigeria, uccidendo circa 2000 civili e mettendo sotto pressione le forze speciali nigeriane, costrette ad abbandonare alcune basi militari. Ora, in Africa, la minaccia del fondamentalismo islamico insidia anche i confini dei Paesi vicini, come il Camerun.

Sono ricominciati in Ucraina gli scontri tra forze separatiste e forze lealiste. A un primo attacco a colpi di mortaio nella zona di Donetsk, portato avanti da forze filo-ucraine, è seguito due giorni dopo un gesto di rivalsa nel centro di Mariupol, città contesa dai due schieramenti. La tensione cresce e l'instabilità politica nella zona meridionale dello Stato ucraino rischia di esacerbare i toni di una disputa politica e territoriale che l'occhio della stampa aveva un po' messo da parte. Ma di fronte a vittime civili l'opinione pubblica internazionale dovrà interrogarsi su come operare.

Viaggio ricco di impegni e di incontri quello di Papa Francesco nelle Filippine: primo fra tutti quello con le vittime del recente tifone Haiyan, che ha colpito principalmente Tacloban. Parlare alle persone è stata la priorità di Papa Francesco, come ha testimoniato l'immensa folla di fedeli che lo ha accolto festante a Manila. Molti gli argomenti trattati dal Papa in questo viaggio: dal rapporto con l'Islam alle tematiche legate alla famiglia e al suo sviluppo. Numerose anche le discussioni nate intorno ad alcune affermazioni del Santo Padre, che non fa sconti alla retorica pur di essere incisivo e chiaro nelle sue riflessioni.



LA SUA IMPRESA
\$TRAORDINARIA
È SOPRAVVIVERE
ALLA MALNUTRIZIONE.
E LA TUA?

#impresastraordinaria

Ogni anno, nel mondo, 3 milioni di bambini muoiono per cause legate alla malnutrizione. Ogni giorno, l'UNICEF fornisce alimenti terapeutici e interventi per salvare fino all'ultimo bambino. Possiamo riuscirci solo con il tuo aiuto: sostienici in questa impresa straordinaria.

DONA SU | [ccp 745000](https://www.unicef.it)
www.unicef.it

unicef 

TEST

TATTOO CHE PASSIONE!

In redazione mi hanno detto di stare ben attento a non incentivare la fame di tatuaggi tra i lettori di Zai.net, perciò mettiamo così: il titolo "TATTOO CHE PASSIONE" vedetelo solamente come uno specchietto per le allodole per attirare la vostra attenzione. Rispondete a fatica a quelle che ormai chiamiamo "le sei domande del destino", sei domande che vi sveleranno chi siete veramente. Scoprite così con noi se siete dei veri tipi da tattoo o delle banali mammolette qualunque... LET'S GO!



**Dite la verità:
avete paura degli aghi?**

- A** Sì?
- B** Ovviamente sì!
- C** NO! No! Noooooo! Ok, non è vero: tutti hanno paura degli aghi, anche io che dico di no!

Quale di questi tre temi preferisci?

- A** Farfallina da femminuccia, ma solo perché mi state forzando a scegliere.
- B** Una bella scrittina, così immediata e tipica dell'italiano medio che non ha mai un pensiero originale nella vita.
- C** Demoni, teschi, serpenti e pugnali: non perché mi piacciono veramente, ma sono un figlio di papà che gioca a fare il coatto criminale.

Ti senti Rock'n'Roll?

- A** Avoja! Mi sento trooppo Rock. Come quella canzone che fa: "Quella sua maglietta fiiiiiiii... tanto stretta al punto che mi immaginavo tuutto". Spacca di brutto, vero?
- B** Sì, mi sento Rock come Adriano Celentano, che accidenti... è proprio rock! Non dico punk, metal o house, parlo di rock; e non un rock poco rock, ma vero rock rock.
- C** "I am an anti-Christ! I am an anarchist, Don't know what I want but I know how to get it".

**E dei piercing cosa ne pensi,
visto che siamo in argomento?**

- A** Che se proprio dovessi farmi bucare qualcosa, porterei la cintura dal calzolaio!
- B** Io non penso, sono un italiano medio, perciò pensateci voi e poi fatemelo sapere.
- C** Penso che dopo essermi fatto perforare lobi, labbra, ecc... metterò una bella barretta con spike direttamente nel lobo temporale e... Eh... ehm... dov'è che ho detto?

**Pensi che al giorno d'oggi
il tatuaggio sia ancora pregiudizievole?**

- A** Penso che chi si fa quelle schifezze sulla pelle dovrebbe piuttosto essere pregiudicato e basta!
- B** Non credo di essere d'accordo, ci sono cose molto più gravi, tipo avere il vecchio iPhone o essere della Lazio.
- C** Penso che sia una sciocchezza. Anche perché il tatuaggio è una vera e propria forma d'arte!

**Di' la verità: non ti tatui perché romperebbero le scatole
a casa, vero?**

- A** Sono davvero una femminuccia che se la fa addosso al solo pensiero.
- B** Sì, ma me le faccio rompere solo fino alla maggiore età...
- C** Veramente sono io che ho obbligato i miei a tatuarsi.

Sappiamo tutti che non si esce indenni dai test di Zai.net e che tutti i profili sono terribili e offensivi, perciò non mi risparmiarò nemmeno con voi! Siete dei tamarrì semipre portati all'eccesso pur di apparire, o ancora più probabilmente dei figli di papà che hanno speso fior di quattrini per dimostrare al resto del mondo quanto siete "speciali" e fuori dagli schemi. E fu così "speciale" e fuori dagli schemi. E fu così che le strade cominciarono a pullulare di pezzoni sul collo o sulle mani pur di sembrare cool... vergognati!

IL COATTO TATUATO
Da 13 a 18 punti:

Ooh, il buon vecchio italiano medio del profilo di mezzo, quello che si butterebbe pure in un vulcano attivo se gli altri attori non a lui lo facessero! Voi sì che siete il perfetto esempio di tipo da "tatuaggetto", fatto esempio di tipo da "tatuaggetto", che è sì un tatuaggio vero e proprio, ma scelto superficiale dei temi e la ricorrenza di motivi alla moda, quali impronte delle labbra, nomi del fidanzato/a che dopo due settimane ti lascia... Come riuscire a far sembrare banale anche una delle più trasgressive forme d'arte! Vi adoro!

IL TIPO DA "TATUAGGETTO"
Da 7 a 12 punti:

La vostra parola d'ordine è "Me la faccio sotto". Noi della redazione non siamo a fare, ma chi se la fa sotto per un aghetto a 18 punte che ti squarcia l'epidermide è veramente un polli! Non siete assolutamente tipi da tattoo, ma non perché voi state veramente contrari, quanto piuttosto vi risulta assolutamente preferibile adagiarvi e lasciarvi trascinarvi dalle ondate di mare della nostra superficiale società. E sa-pete qual è la cosa peggiore? Che nella vostra pete pochezza intellettuale e morale siete praticamente inattaccabili!

LA MAMMOLETTA
Fino a 6 punti:

Punteggio: per ogni risposta A: 1 punto - per ogni risposta B: 2 punti - per ogni risposta C: 3 punti



ARIETE
21/03 - 20/04

"Molti sarebbero vigliacci se ne avessero il coraggio" ha detto Thomas Fuller: questo 2015 voi lo inizierete con tanto di quel coraggio che la parola "vigliacco" non esisterà nemmeno, nel vostro vocabolario! Grandi promesse per questo 2015. Ne manterrete molte, ve lo dice la vostra Cassandra!



CANCRO
22/06 - 22/07

Carl Gustav Jung ha scritto che "la vera terapia consiste nell'approccio al divino; più si raggiunge l'esperienza del divino, più si è liberati dalla maledizione della patologia". Cercate di abbandonare i fardelli delle vostre "malattie" tentando di elevarvi: siete più spirituali di quel che credete!



BILANCIA
23/09 - 22/10

"Ciò che diventa scherzo sulle labbra di tutti lo sentiamo più sacro, noi due, nel nostro cuore". Hulsoff vi sembra troppo sdolcinato? Pensate che questo anno nuovo porta con sé una ventata fatta di cuori, fiori e parole dolci... preparatevi, perché questo 2015 vi vedrà in nuove vesti!



CAPRICORNO
22/12 - 20/01

Tutti dovremmo ricordare quello che diceva Albert Schweitzer: "non vivi in un mondo tutto da solo. Ci sono anche i tuoi fratelli", ma voi ancor di più, specie quest'anno. Cos'è tutto questo egocentrismo ed egoismo? Non focalizzatevi solo su voi stessi e guadagnerete molto di più!



TORO
21/04 - 21/05

Hermann Hesse ha detto che "ciò che rende l'esistenza preziosa e piacevole sono solo i nostri sentimenti e la nostra sensibilità". Un nuovo anno all'insegna dei sentimenti e della sensibilità, quindi: le stelle parlano chiaro. Siate più sensibili che mai e verrete adeguatamente ricompensati!



LEONE
23/07 - 22/08

"Vivere senza tentare, significa rimanere con il dubbio che ce l'avresti fatta". Jim Morrison vi regala il motto di questo 2015: dovrete rimboccarvi le maniche e lavorare sodo, più che mai. Siete quasi ad un passo dal primo riconoscimento ufficiale del vostro impegno: non mollate adesso!



SCORPIONE
23/10 - 22/11

Martin Lutero, che la sapeva lunga, ha detto che "la medicina crea persone malate, la matematica persone tristi e la teologia peccatori". Lasciate perdere calcoli, medicine e dottrine: dovrete lavorare di fantasia quest'anno per riuscire ad arrivare dove molti si sono fermati e sono tornati indietro!



ACQUARIO
21/01 - 18/02

"La gloria è un veleno che passa anche attraverso il bronzo dei cuori più saldi" diceva Henri Lacordaire e anche se voi sembrate esserne immuni, potreste dimenticarvene quando la gloria comincerà ad essere particolarmente "tangibile". Non dimenticate chi siete e da dove venite. Mai.



GEMELLI
22/05 - 21/06

"I bambini, come gli adulti, devono sempre stare con animali: si imparano molte cose, come la vulnerabilità della vita e la dedizione". Charlyze Theron l'ha capito prima di voi, ma non siete troppo in ritardo per porre rimedio. Dedicatevi anima e corpo a qualcuno... peloso o meno!



VERGINE
23/08 - 22/09

Karl Von Clausewitz ha ammesso che "La timidezza naturale degli esseri umani, che vede soltanto un lato d'ogni cosa, li fa, con la prima impressione, propendere verso il timore e l'esagerata cautela". Siate meno timidi e osate: questo 2015 lo tenete in pugno!



SAGITTARIO
23/11 - 21/12

"Ricordiamo il bene che abbiamo fatto e il male che ci hanno fatto". Roberto Gervaso conosceva bene la natura umana, ma non ha tenuto in conto persone come voi. Un 2015 che vi vedrà ancor più buoni e propensi verso l'altro e che vi vedrà trionfare perché, si sa, il bene trionfa sempre!



PESCI
19/02 - 20/03

Friedrich Nietzsche ha scritto che "solo gli animali più acuti e attivi sono capaci di provare noia. Un tema per un grande poeta sarebbe la noia di Dio il settimo giorno della creazione". Senza andare a scomodare i piani alti, provate ad annoiarvi di più quest'anno: chissà cosa potreste cavarne fuori!

Smart Food

Questa rubrica è curata da Mind - Cibo per la mente



IL FRITTO PERFETTO

Le patatine fritte, che passione! Le mangiamo sempre con un po' di senso di colpa: il fritto fa ingrassare, chissà che olio hanno usato... Sfatiamo qualche mito e diamo qualche buona notizia. Una frittura ben fatta non contiene grassi. Il cibo viene "sigillato" e pertanto l'olio di cottura non penetra all'interno. Ne contiene di più un soffritto, oppure una pietanza fatta al forno, dove l'alimento ha tutto il tempo per assorbire il condimento. Ma come si fa una frittura perfetta e asciutta?

1 5 must

- L'olio di semi "neutro": il migliore è l'olio di arachidi.
- Il trucco dello stuzzicadenti nella pentola: se si formano bollicine si può iniziare.
- Si frigge per immersione.
- La temperatura dei cibi da friggere deve essere fredda.
- Troppo cibo in padella raffredda l'olio.

Preparazione

Per friggere delle ottime patatine: pulirle, tagliarle a bastoncino o a chips, metterle in una ciotola con acqua e ghiaccio. Al momento di trasferirle in padella, tamponare bene per asciugare l'acqua. Immergere nell'olio caldo. Pochi minuti e sono pronte da scolare.



SPACCIATORI DI **CULTURA**



CAMPAGNA ABBONAMENTI A ZAI.NET

**L'UNICA RIVISTA SCRITTA DAI RAGAZZI PER I RAGAZZI:
IDEE, FATTI, PAROLE, SOGNI E BISOGNI.**

7 EURO **PER**
1 ANNO



Versamento sul c/c postale 73480790
intestato a Mandragola Editrice cooperativa di giornalisti
Anche con Paypal e carta di credito

Abbonati qui